### XXXV catechesi

### Prigioniero di Cristo, prigioniero per Cristo,

### perché la Parola arrivi sino agli estremi confini della terra

**PENSIERO INIZIALE**

Quanto è accaduto con i profeti, anche con Paolo è accaduto. Mandato da Dio a predicare il Vangelo della salvezza al suo popolo, dal suo popolo è stato respinto. Il missionario di Dio, che obbedisce ad ogni comando che gli viene dato, sempre lavora per rendere giusto e fedele Dio in ogni sua Parola. Domani, nel giorno del giudizio, nessuno dovrà accusare Dio di ingiustizia o di infedeltà. Nessuno dovrà dirgli che Lui è inadempiente nelle sue Parole. Allora si alzeranno tutti i profeti, tutti i martiri, tutti i missionari e confessori della fede e renderanno gloria al loro Signore. Ogni Parola di Dio è stata fedelmente portata a compimento. Lui è stato fedele, è fedele in ogni cosa.

**LA MISSIONE DEL PROFETA EZECHIELE**

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, àlzati, ti voglio parlare». A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell’uomo, io ti mando ai figli d’Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: “Dice il Signore Dio”. Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro. Ma tu, figlio dell’uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t’impressionino le loro facce: sono una genìa di ribelli. Ascoltino o no – dal momento che sono una genìa di ribelli –, tu riferirai loro le mie parole. Figlio dell’uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall’altra e conteneva lamenti, pianti e guai (Ez 2,1-10).*

**LETTURA DEL TESTO (At 28,16-31)**

*Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia. Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: “Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena”. Essi gli risposero: “Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione”. E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest’unica parola: “Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri: Va' da questo popolo e di': Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!”. Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.*

**ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO**

**PRIMA VERITÀ.** La profezia di Isaia rivela la condizione di cecità, sordità, mutismo spirituale di chi si lascia governare dal peccato. Chi vuole uscire da questa condizione di vero disastro spirituale, deve abbandonare il peccato, altrimenti si può giungere ad un odio così alto contro la verità da desiderare e attuare la morte dei profeti del Dio vivente. Cristo Gesù dall’odio è stato crocifisso. Paolo fu sempre perseguitato.

**SECONDA VERITÀ.** I profeti del Dio vivente, i missionari di Cristo Gesù, sono vera grazia di salvezza. Il Signore sacrifica la loro vita perché quanti sono dal cuore indurito possano convertirsi e rientrare nella fedeltà all’alleanza. Profeti e missionari oltre che essere grazia di salvezza, sono testimoni per l’eternità della fedeltà del Signore ad ogni sua promessa, giuramento, oracolo, parola. Quanto Lui ha detto, lo ha adempiuto.

**TERZA VERITÀ.** Perché profeti e missionari siano veri strumenti a servizio della gloria di Dio, devono vivere di piena obbedienza. La loro vita dovrà essere interamente consacrata alla missione di annunzio della Parola, nella quale vi sono due preziosissimi doni: il dono della verità e il dono della grazia. Il profeta infedele, il missionario disobbediente priva l’uomo di grazia e verità, rende il Signore inadempiente.

**QUARTA VERITÀ.** In verità non è il Signore che è divenuto inadempiente, ma il suo profeta o il suo missionario. Quando sono profeti e missionari inadempienti, allora il giudizio su quanti non hanno ascoltato la Parola, sarà fatto a partire dalla coscienza e non invece dal Vangelo o dal rifiuto di esso. Dio ha dato Parola, verità e grazia. Questi doni non sono stati portati agli uomini per omissione di profeti e sacerdoti.

**QUINTA VERITÀ.** Paolo può morire nella pace dei giusti. La sua coscienza attesta la piena sua fedeltà al mandato ricevuto: *“Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione” (2Tm 4,6-8)*

**SESTA VERITÀ.** Con questa stessa verità Paolo si congeda con i vescovi delle chiese della provincia di Asia: *“E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio” (At 20,25-27).*

**DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO**

**Posso attestare dinanzi a Dio e alla Chiesa che sono innocente per quelli che si perdono perché ho fatto tutto quanto mi è stato chiesto? La mia fedeltà è stata piena?**

**ESAME DI COSCIENZA**

Ho mancato al dovere di essere testimone di Cristo o di ministro della sua Parola? Quante volte son stato sordo alla voce dello Spirito Santo? Sono duro di cuore?